



# LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN ITALIA

Ottobre 2011

R.Morelli



# Premessa

Abbiamo voluto presentare questa sintesi al fine di richiamare l'attenzione su un tema che ormai domina la scena socio-economica del nostro Paese da lungo tempo e va assumendo gravità crescente.

In linea con i nostri comportamenti, la nostra storia, la moderazione e la responsabilità sono caratteristiche distintive che ci contraddistinguono; per questo motivo non possiamo essere vittime di estremismi o di allarmismi sconsiderati in un momento di grave crisi nazionale ed internazionale. Ciononostante, data la gravità della situazione che va assumendo il fenomeno, riteniamo doveroso sottolineare in modo critico taluni aspetti e situazioni, fornire spunti di riflessione e delineare elementi per una possibile analisi di approfondimento.

Tutti questi elementi li presentiamo a Voi per una riflessione collettiva che speriamo possa essere utile a dare la dimensione delle criticità presenti su temi che impattano direttamente sul futuro delle nuove generazioni di Italiani.



# Alcune precisazioni

- Si parla di **disoccupazione giovanile** quando si è nella fascia di età **15-24 anni** (15 anni è l'età minima per lavorare secondo l'ILO, International Labour Organization),
- **Chi sono i disoccupati?** I disoccupati (D) non sono semplicemente coloro che non lavorano: sono **coloro che non lavorano e che inoltre stanno cercando attivamente un lavoro.**
- Se sommiamo i disoccupati agli **occupati (O)**, cioè **coloro che hanno lavorato o normalmente lavorano almeno un'ora a settimana**, otteniamo una quantità che si chiama forza lavoro (F), cioè  $F = O + D$ .
- **Il tasso di disoccupazione (d)** è la frazione delle forza lavoro che è **disoccupata**, ovvero  $d = D/F$ .
- **Se non lavori ma non cerchi un lavoro (per qualunque ragione, per es. studente) non sei disoccupato, sei fuori dalla forza lavoro e quindi non contribuisce al calcolo** del tasso di disoccupazione, né al numeratore né al denominatore della frazione
- **il tasso di disoccupazione riflette solo il comportamento delle persone attive**, cioè che hanno un lavoro o ne stanno cercando uno, ovvero la forza lavoro definita sopra



# Dati Istat resi noti a Luglio 2011

Cresce a maggio il tasso di **disoccupazione che si attesta all'8,1% con un aumento di 0,1 punti percentuali rispetto ad aprile**. (su base annua si registra una diminuzione di 0,5 punti). Il numero complessivo dei disoccupati si riporta oltre la soglia dei 2 milioni: è pari infatti a 2,011 milioni di unità contro 1,999 milioni di unità di aprile. Per quanto riguarda gli occupati sono 22.914mila unità, in aumento dello 0,1% (21mila unità) rispetto ad aprile. Nel confronto con lo stesso mese dell'anno precedente l'occupazione cresce dello 0,2% (+34mila unità). L'aumento riguarda la sola componente femminile. Il tasso di occupazione è pari al 56,9%, in crescita rispetto ad aprile di 0,1 punti percentuali e stabile rispetto a maggio 2010.

**In aumento la disoccupazione giovanile** - sono sempre di più i giovani disoccupati in Italia, in particolare le donne giovani. Il tasso di disoccupazione dei **giovani tra i 15 e i 24 anni aumenta** dal 28,8% del primo trimestre 2010 **al 29,6% con un picco del 46,1% per le donne del Mezzogiorno**. Il 29,6% è un record dal 2004.



# Rapporto SVIMEZ (Settembre 2011)

- **Emergenza giovani nel Sud dell'Italia: "due su tre sono a spasso"**, ossia senza un'occupazione, e **oltre il 30% dei laureati under 34 non lavora e non studia**. Le famiglie hanno difficoltà a spendere e il **tasso di disoccupazione effettivo volerebbe al 25%**, considerando chi il lavoro lo vuole, ma non sa dove trovarlo.
- **Tra cassa integrazione e scoraggiati, uno su 4 non lavora** : Nel Sud Italia una persona su quattro non lavora, se consideriamo anche i lavoratori in cassa integrazione e gli scoraggiati, rileva il rapporto.
- **Nel 2010** - si legge nello studio - il **tasso di disoccupazione nel Sud** è stato del 13,4% (contro il 12% del 2008), **più del doppio del Centro-Nord** (6,4%, ma nel 2008 era il 4,5%). Se consideriamo tra i non occupati anche i lavoratori che usufruiscono della Cig e che cercano lavoro non attivamente (gli scoraggiati), **il tasso di disoccupazione corretto salirebbe al 14,8%, a livello nazionale**, dall'11,6% del 2008, **con punte del 25,3% nel Mezzogiorno** (quasi 12 punti in più del tasso ufficiale) e **del 10,1% nel Centro-Nord**.



# Dati Confartigianato :

## da La Repubblica 24 Agosto 2011

- [Senza lavoro 1,2 milioni di giovani](#)  
[L'Italia è la peggiore nella Ue](#)
- I dati dell'ufficio studi di Confartigianato sugli under 35. Situazione più pesante al Sud, con il 25,1% contro il 15,9% nazionale. Sicilia maglia nera con oltre il 28%. Stanno peggio i ragazzi fino a 24 anni: disoccupato il 29,6% contro una media europea del 21%
- Corriere della Sera - in pari data- : «le imprese hanno difficoltà ad assumere» - sì, ma di rispettabilissimi sarti, panettieri, o lavoranti in fonderie o per mestieri omologhi, dove giovani (e anche vecchi, ormai) laureati hanno difficoltà a riciclarsi!!!
- Intanto **nei call center vengono impiegati ingegneri «sfortunati» o «laureati» in discipline «poco richieste», per es. umanistiche.**
- **La realtà è che il Paese è fermo da anni e le Istituzioni si sono riempite di mestieranti, factotum, o «pargoli doc» senza titolo e senza concorso pubblico.**



# Tassi di disoccupazione giovanile, non giovanile, e rapporto.

	15-74 anni	15-24 anni	25-74 anni	15-24/25-74
Spagna	20.3	42.8	18.2	2.35
Grecia	14.2	36.9	12.6	2.93
<b>Italia</b>	<b>8.7</b>	<b>29.8</b>	<b>7.1</b>	<b>4.20</b>
Irlanda	14.1	28.8	12.4	2.32
Francia	9.9	23.5	8.3	2.83
UE (27 paesi)	9.5	20.7	8.2	2.52
UK	7.7	19.9	5.5	3.62
USA	9.2	17.4	7.9	2.20
Danimarca	7.3	13.3	6.2	2.15
Germania	6.5	8.4	6.3	1.33
Giappone	4.8	8.3	4.5	1.84
Olanda	4.2	8.1	3.5	2.31

## Considerazioni:

Sempre più l'Italia si conferma un Paese difficile per i giovani. Questo porta molti giovani, specie intellettuali, su cui la Nazione ha investito concretamente, ad orientarsi altrove e nel tentativo di affermarsi si abbandona il Paese, non più e non solo per lavori di alto profilo. Parallelamente l'Italia, anche per i ben noti problemi nostrani connessi alla Piramide dell'Età, si apre agli extra comunitari essenzialmente per manodopera di basso profilo. Dove condurranno queste tendenze? Alla scomparsa degli Italiani!



# Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) per sottogruppi.

	2007	2008	2009	2010
<b>Italia</b>	20.3	21.3	25.4	27.8
<b>Nord-ovest</b>	13.9	13.9	20.1	21.7
<b>Nord-est</b>	9.6	10.7	15.7	19.1
<b>Centro</b>	17.9	19.6	24.8	25.9
<b>Sud e Isole</b>	32.3	33.6	36.0	38.8
<b>Maschi</b>	18.2	18.9	23.3	26.8
<b>Femmine</b>	23.3	24.7	28.7	29.4
<b>Da 12 mesi o piu'</b>	8.1	7.9	10.0	12.1
<b>Diploma</b>	18.9	19.9	24.0	26.4
<b>Laurea</b>	19.3	23.8	29.6	23.1

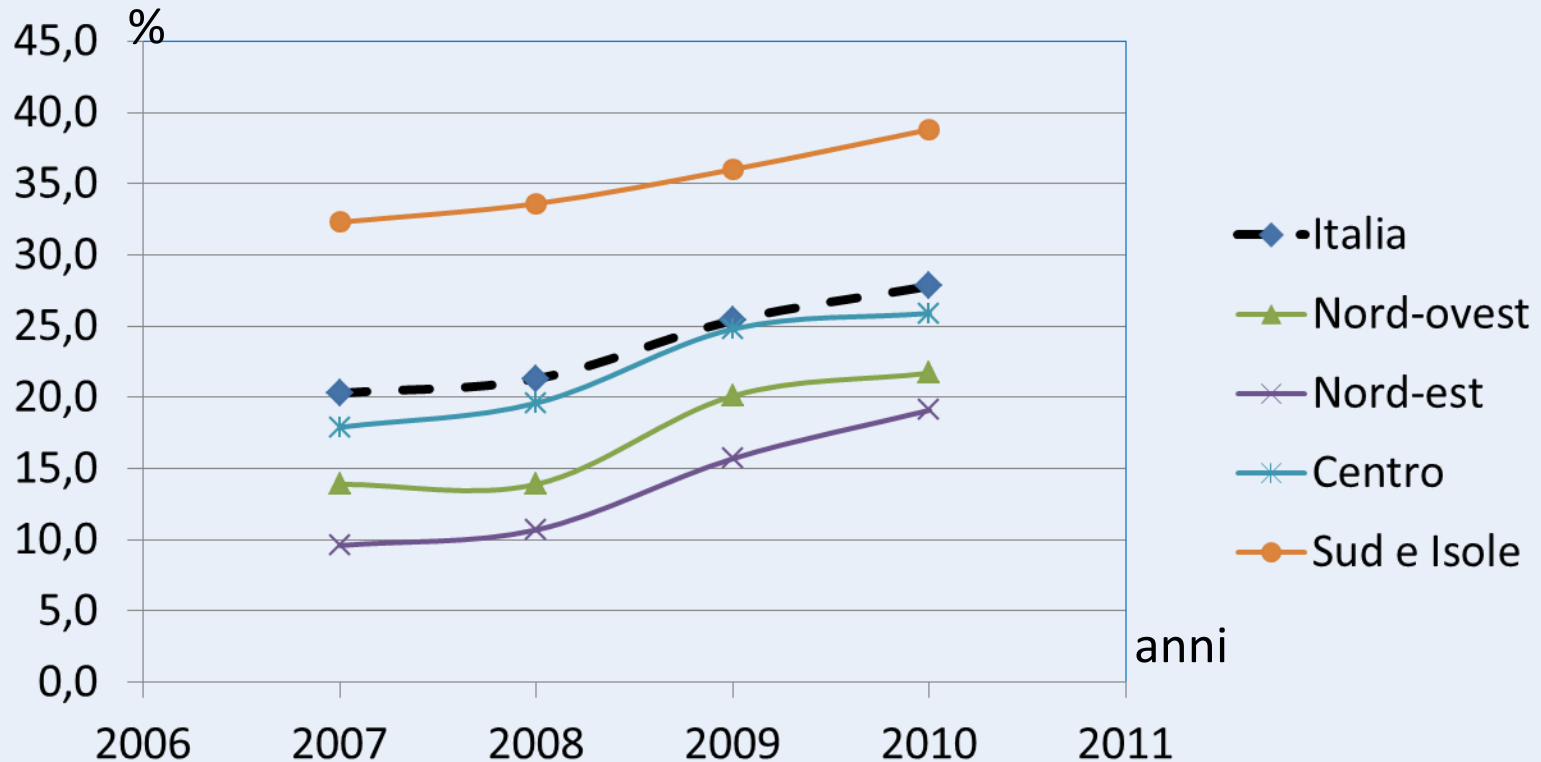
## Considerazioni:

La territorialità del fenomeno ha radici storiche, ma ciò non scusa la Politica, anzi l'accusa!!! I tempi di attesa per un'occupazione si allungano sempre più e siamo ormai al punto che il sistema trova difficoltà ad impiegare più i laureati che i diplomati, evidenziando lo scempio che è stato fatto del nostro sistema scolastico ed universitario e soprattutto del suo collegamento con il mondo del lavoro.





# Andamento della percentuale di disoccupazione giovanile negli anni nelle diverse aree geografiche

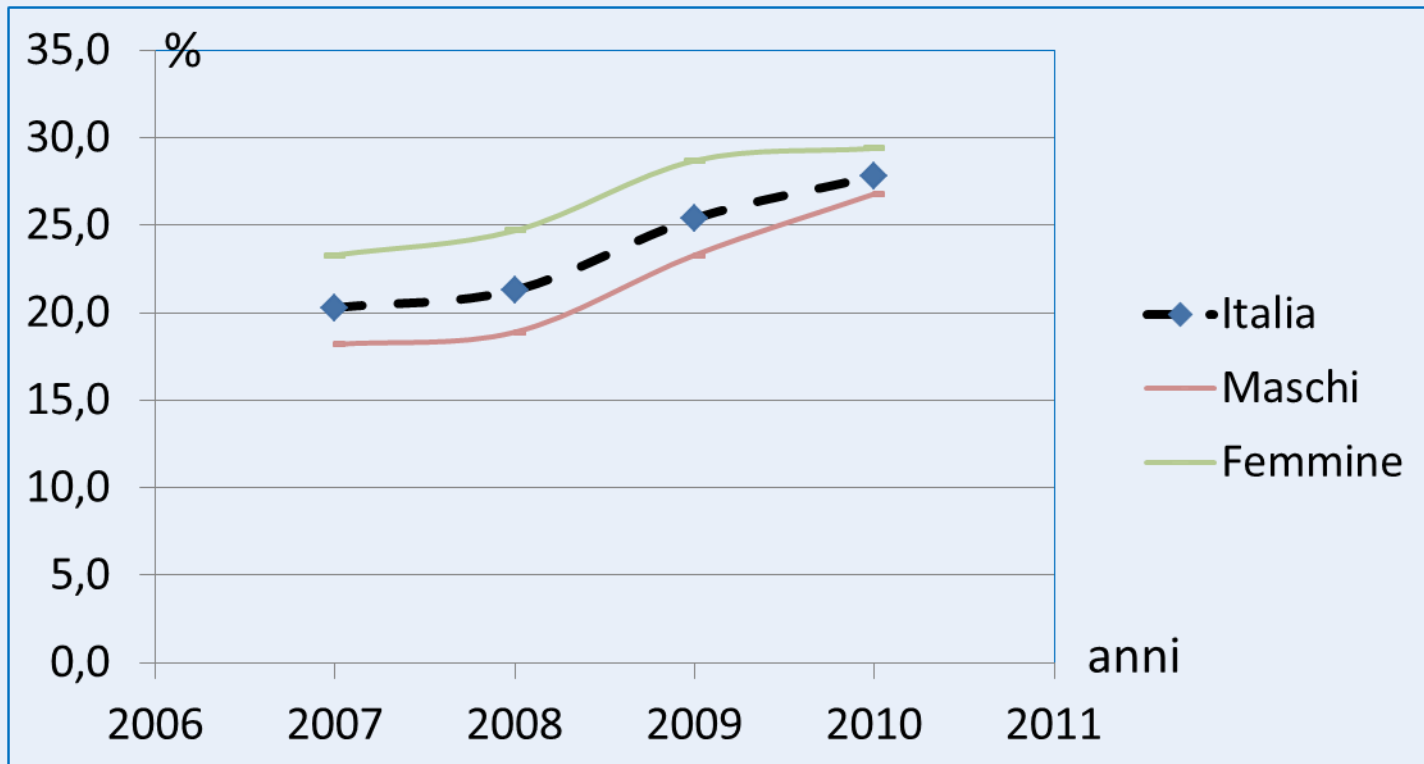


## Considerazioni:

**I dati mostrano chiaramente un trend in cui anche Nord e Centro convergono verso i valori caratteristici del Sud e non viceversa e ciò corrobora le previsioni pessimistiche sulla crescita del Paese.**



# Andamento della percentuale di disoccupazione giovanile Maschi\Femmine negli anni

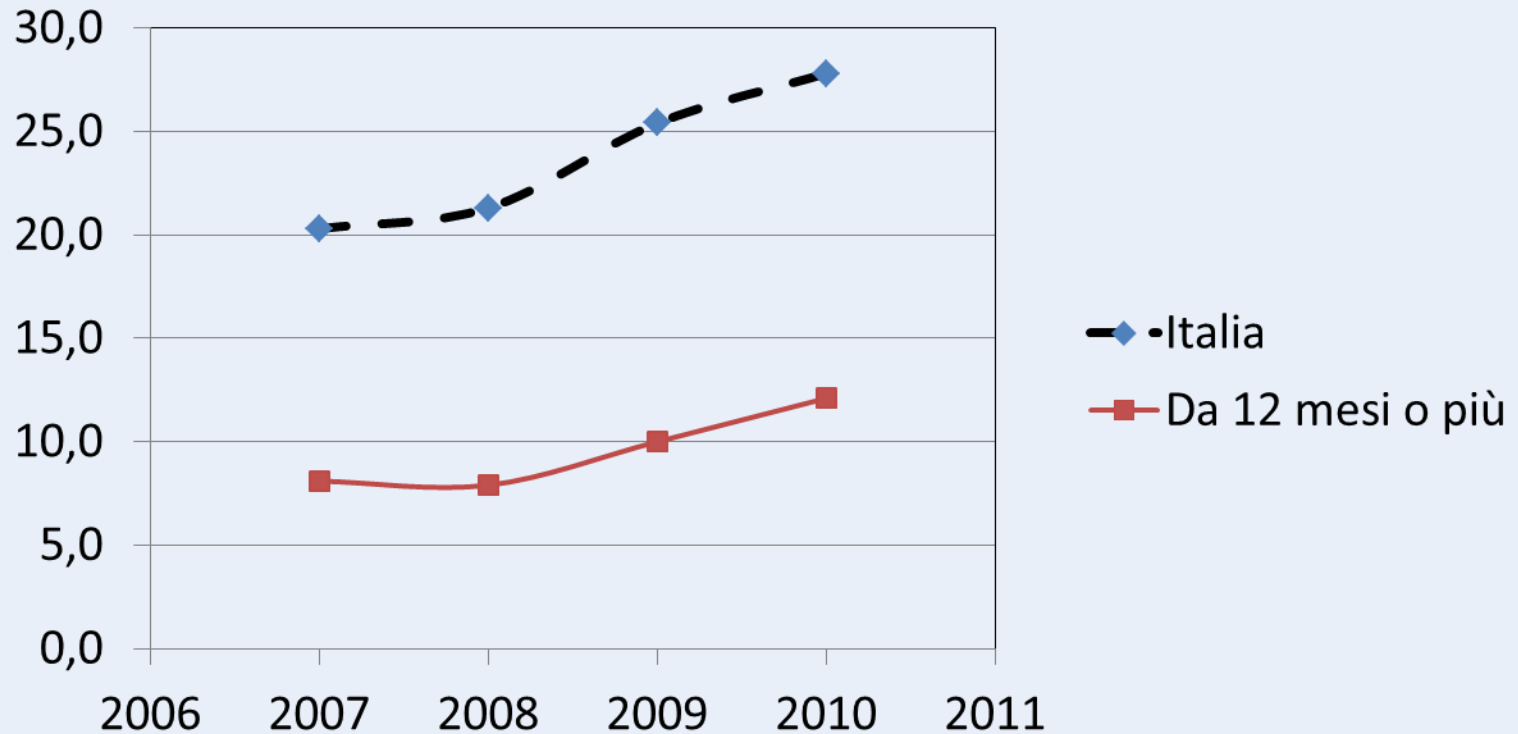


## Considerazioni:

A fronte di una convergenza verso la media dei dati riguardanti l'occupazione femminile si registra una analoga convergenza dell'occupazione maschile; ma questa è «**parità raggiunta**» nella «**miseria**».



# Andamento della percentuale di disoccupazione giovanile negli anni secondo il «tempo di attesa»

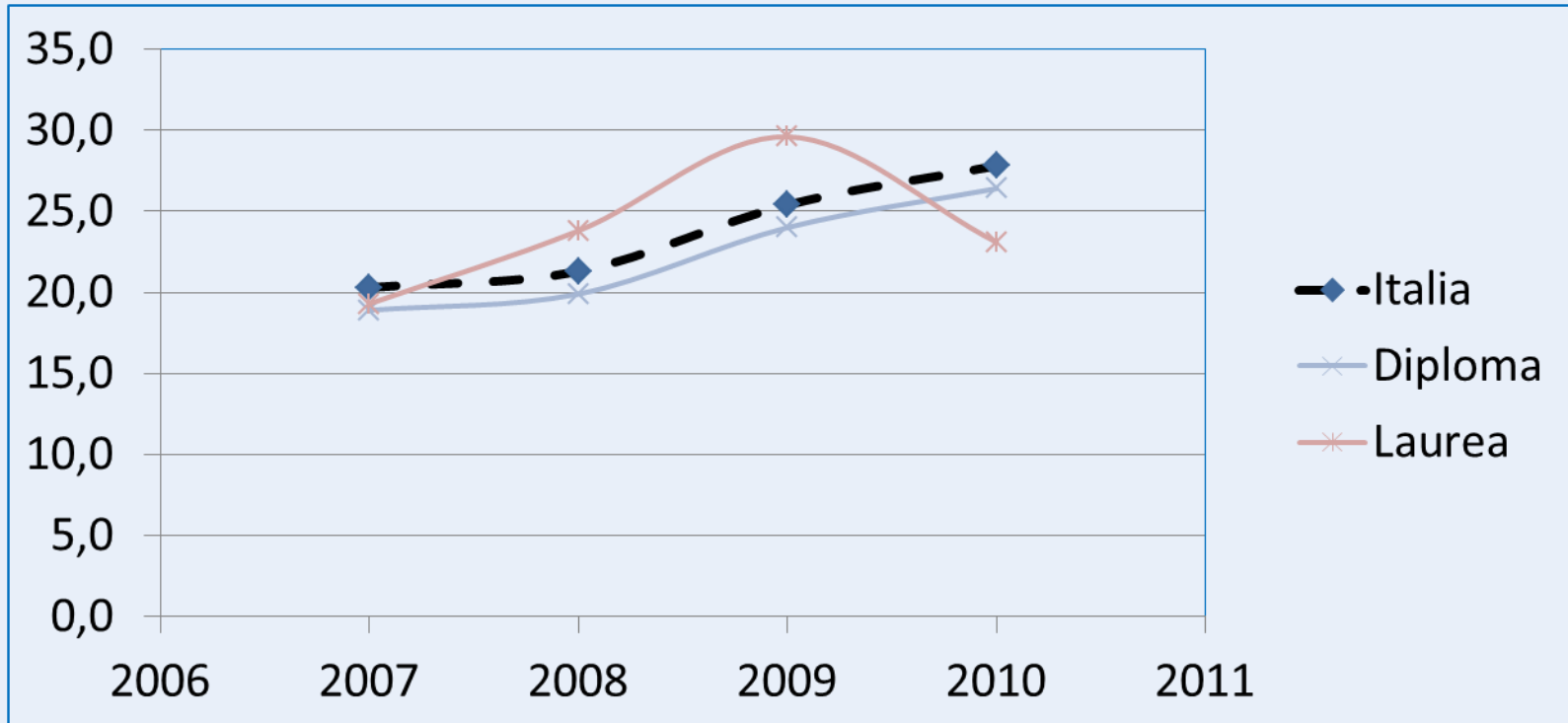


## Considerazioni:

**Si evidenzia un trend in crescita sia dei valori della disoccupazione sia dei tempi di attesa per trovare una occupazione, anche se precaria.**



# Andamento della percentuale di disoccupazione giovanile negli anni secondo il titolo di studio

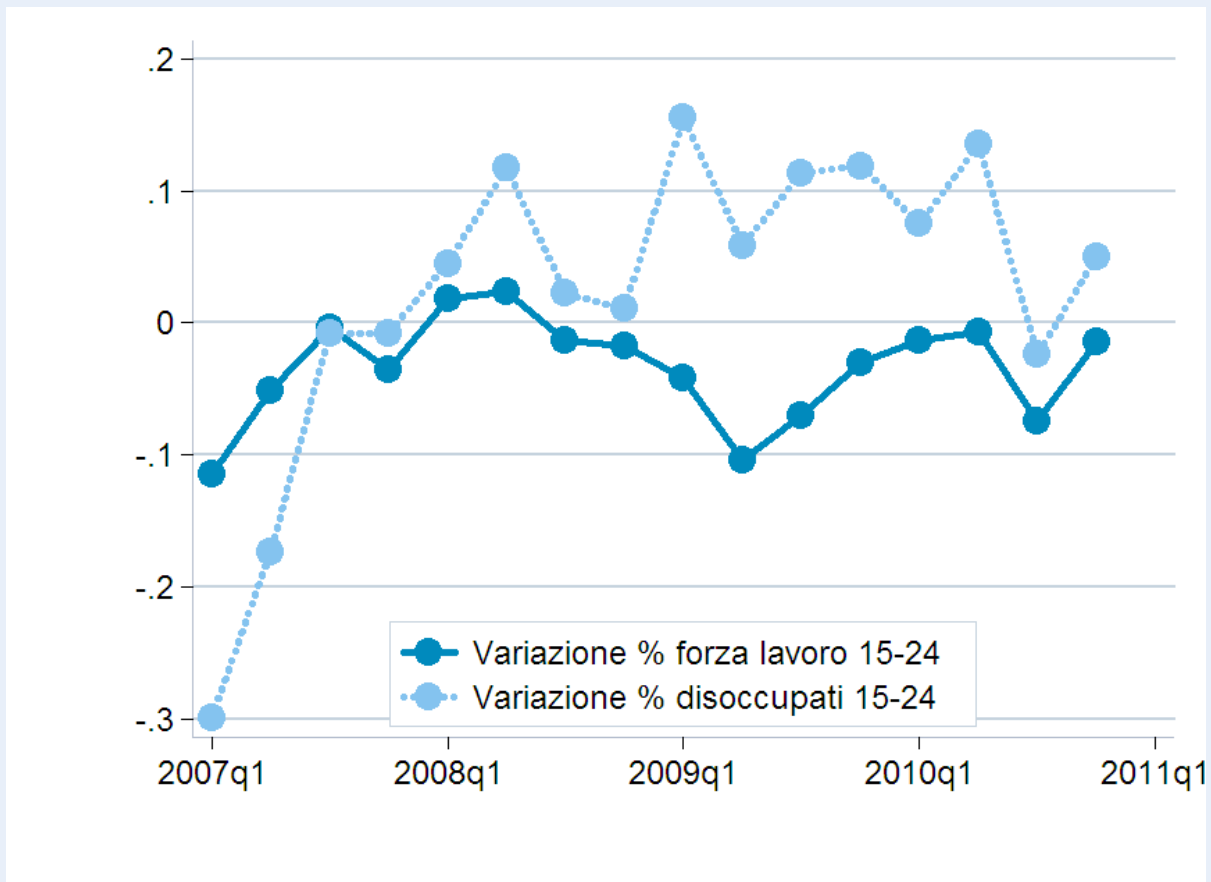


## Considerazioni:

L'insulto a coloro che hanno voglia di qualificarsi laureandosi appare evidente, sia nei valori assoluti sia nel trend rispetto ai diplomati, negli anni passati. La persistenza di elevati valori assoluti non incoraggia l'ottimismo degli andamenti più recenti.



# Variazioni disoccupati e forza lavoro



## Considerazioni:

Il confronto sulle variazioni mostra chiaramente che gli incrementi che si registrano per i disoccupati sono di gran lunga più ampi di quelli che si registrano per l'aumento della forza lavoro nel suo complesso.



# Alcune tra le «Cause» più indicate

- **Crisi Internazionale e Mercato Globale :**
  - delocalizzazione imprese (a vantaggio del profitto a costo di rompere l'equilibrio sociale in sede locale dei nostri territori produttivi);
  - più basso costo estero dei fattori della produzione (per es. 50 milioni di ingegneri cinesi e quasi altrettanto indiani a basso costo)
- **Basso profilo di Ricerca/Innovazione** (ricerca massacrata dalle privatizzazioni selvagge e non solo)
- **Basso Tasso di Sviluppo nel Paese** (incapacità di trasformare idee in progetti, progetti in contratti e contratti in opere, specie in sede pubblica)
- **Mancato raccordo tra scuola/università e lavoro:**
  - Mancata programmazione delle esigenze, seria gestione del numero chiuso; selezione funzionale, etc.
  - L'assenza di uffici di orientamento e collocamento nelle scuole e nelle università
- **Diffuso sentimento di scoraggiamento nella ricerca di lavoro e autocommiserazione conseguente che creano un circolo vizioso.**



# Alcuni tra i «Problemi» meno indicati

- Precarizzazione del mondo del lavoro e della società tutta
- Sotto-utilizzo dei qualificati (specie i più giovani) con riflessi negativi sulla loro autostima e sul loro apprezzamento sociale , con sviluppo di forte senso di ingiustizia e spinte reattive verso comportamenti devianti
- Percezione diffusa di insicurezza e forte preoccupazione circa il futuro con riflessi negativi sulla formazione delle famiglie, sull'intrapresa dell'Artigianato e PMI, sull'impossibilità di impegnarsi per un acquisto importante, che minano nel profondo l'esistenza degli strati sociali meno abbienti
- Tendenza al «si salvi chi può» senza esclusione di colpi ed adozione di comportamenti antisociali che impediscono la mobilità e il ricambio nella società, nonché l'equità nelle opportunità che essa offre
- Sviluppo di legislazione che in nome del «provvedimento per l'occupazione giovanile» favorisce in realtà la precarizzazione.



# Un rilievo critico da «uomini di buona volontà»

- Per noi, orientati a rimettere l'uomo ed i suoi bisogni al centro dell'azione sociale ci appare giunta l'ora perché sia ristabilita opportunamente una sostanziale equità sociale, abbondantemente compromessa.
- Al riguardo, a coloro che si definivano «marxisti», apparentemente scomparsi dalla scena politica occidentale, ma in realtà camuffati per convenienza sotto le sembianze di «promotori del libero mercato», vorremmo ricordare che Rosa Luxemburg aveva intravisto nelle tendenze del suo tempo: «un mondo di macchine, per produrre altre macchine e così via in un carosello senza fine, dove si privilegia il Capitale, ma la presenza dell'Uomo è ridotta a mero 'incidente».
- Crediamo sia un imperativo etico «per tutti» scongiurare un tale tipo di società, pur nella consapevolezza dell'importanza dei valori dell'Economia e della Finanza, ma nella convinzione che l'Uomo non è sulla Terra per le esigenze del Profitto.





# Ma...basta ...la «buona volontà»?

- L'adesione all'Europa - tutt'altro che «unità nella diversità» - e la rinuncia a battere una moneta nazionale senza che si siano riposizionati su basi stabili confini (unità politica), governo e istituzioni esecutive europee di intervento, non hanno forse messo TUTTA la Politica nostrana «fuori del controllo» del proprio sistema?
- La globalizzazione prematura ed incontrollata, non ha forse fatto nascere «giganti incontrollabili le cui mosse possono mettere a rischio la stabilità complessiva» del sistema globale?
- Una finanza speculativa dominate sull'intrapresa, unica creatrice – quest'ultima - di ricchezza vera, non sta forse asfissando i sistemi nazionali creando una moltitudine di «diseredati» a favore del benessere e sciupio vistoso di pochi?
- I movimenti di massa dei meno abbienti come surrogato dello «sviluppo a casa propria» non contribuisce ad ingrossare le fila della manodopera di riserva e quindi ad esercitare forte pressione negativa sui salari con evidente riflesso sulla domanda globale nel Paese e quindi sulle aspettative di sviluppo?



# Per chiudere

Due citazioni importanti sul tema della «disoccupazione» la dicono lunga sul nostro tempo, sia per il loro contenuto, sia per la loro provenienza:

«Nella considerazione dei problemi dello sviluppo, non si può non mettere in evidenza il nesso diretto tra povertà e disoccupazione. I poveri in molti casi sono il risultato della violazione della dignità del lavoro umano, sia perché ne vengono limitate le possibilità (disoccupazione, sotto-occupazione), sia perché vengono svalutati «i diritti che da esso scaturiscono, specialmente il diritto al giusto salario, alla sicurezza della persona del lavoratore e della sua famiglia »». Caritas In Veritate

**«Hanno dato agli uomini pietre al posto di pane».....«L'economia e il potere politico non bastano a guidare la società. Serve un nuovo sviluppo che metta al centro l'uomo e sappia superare la disoccupazione»** Benedetto XVI ad Ancona con i disoccupati l'11/9/2011- Tratto da Repubblica in pari data-